



LA DENUNCIA DI FISH E FAND

Centri diurni chiusi, servizi sociali sospesi: disabili e “caregiver” dimenticati

FULVIO FULVI

Centri diurni per disabili da chiudere in quanto «rischiosi per l'alto tasso di frequentazione», vista la presenza continua di operatori, familiari e soggetti terzi. Servizi socio-assistenziali che potrebbero essere sospesi se i prefetti lo ritengono necessario. Anche così si cerca di ridurre e prevenire il contagio da Covid-19.

L'emergenza coronavirus, con le diverse misure eccezionali e precauzionali adottate – talvolta anche nelle regioni “non focolaio” – crea però notevoli disagi sia a chi è affetto da patologie invalidanti sia ai familiari che li assistono in casa 24 ore su 24. Fragilità dimenticate. Comunicazioni da parte delle cooperative che gestiscono le prestazioni sociali, che spesso avvengono attraverso improvvisi messaggi WhatsApp inviati alle persone interessate. Come è avvenuto nei giorni scorsi a Roma, in Piemon-

te e in altre località della Penisola. Sospese alternanze scuola-lavoro e istruzioni domiciliari, centri che accolgono i disabili nelle ore antimeridiane per sottoporli ad attività ludiche o a terapie occupazionali, facendo respirare per qualche ora genitori, mogli, mariti, zii, che si occupano di loro. Fino a quando durerà questa emergenza? È la drammatica domanda che si fanno le famiglie.

Il rischio, infatti, è quello di esporre i disabili e gli anziani a ulteriori rischi per la salute e, so-

prattutto, di prolungare il loro isolamento sociale rafforzando gli “arresti domiciliari” a cui sono sottoposti in Italia insieme ai quasi 8 milioni di *caregiver* che li accudiscono, spesso anche loro persone in età avanzata.

«Le misure straordinarie di “quarantena” potrebbero indebolire la rete di assistenza, supporto e protezione destinata alle persone con gravissima disabilità e con forme di non autosufficienza che vivono al proprio domicilio»: la

denuncia arriva dalle due principali realtà che riuniscono le associazioni per la disabilità, la Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (Fish) e la Federazione tra le associazioni nazionali dei disabili (Fand), le quali comun-

que «esprimono apprezzamento per l'attenzione e la concretezza adottate» ed invitano i propri associati «ad agire in coordinamento con le strutture territoriali del Sistema nazionale di Protezione civile». La presidenza del Consiglio, in ogni caso, ritiene e

che un'eventuale sospensione di tali servizi «renderebbe necessaria un'azione compensativa, nei limiti dell'emergenza». Da qui – come richiamano Fish e Fand – l'esigenza di coordinare le iniziative tenendo conto delle situazioni esistenti. Le due federazioni hanno sottoscritto un documento comune nel quale si parla anche della trasmissione delle informazioni fondamentali, non sempre adeguata: «Riteniamo necessaria l'attivazione di canali per il superamento delle barriere che impediscono la comunicazione: i numeri verdi telefonici istituiti a livello centrale e regionale, per esempio, non possono essere utilizzati da persone sorde o con ipoacusia. Pertanto – si propone – andrebbe affiancata una modalità via mail destinata a questa categoria di disabili. Inoltre andrebbero previste traduzioni delle principali informazioni sull'emergenza nella lingua dei segni per consentire l'accesso anche ai sordi segnanti».

Le misure precauzionali per prevenire e ridurre il contagio colpiscono anche l'assistenza a chi non è autosufficiente.

«Necessario coordinarsi con la Protezione civile per azioni compensative di supporto»